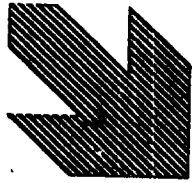


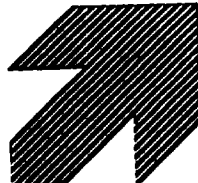
Borsa
(-1,11%)
Indice
Mib 1163
(+16,3%)
dal 2-1-91



Lira
Stabile
Nello Sme
Si rafforza
rispetto
alla Sterlina



Dollaro
Massimo
storico
dal 1989
a 1292,5 lire
e 1,7360 Marchi



ECONOMIA & LAVORO

Trattativa ad oltranza nella notte, già oggi forse la sigla dell'intesa tra De Benedetti e Berlusconi dopo un anno di scontri per il controllo di Mondadori e «Repubblica» e quotidiani alla Cir, tutto il resto a sua emittenza. Ultimo nodo i soldi: 30 miliardi tra domanda e offerta Andreotti e Craxi i veri «mediatori»

Segrate, si firma l'accordo-Ciarrapico

Dal 7 maggio «Paese Sera» torna nelle edicole

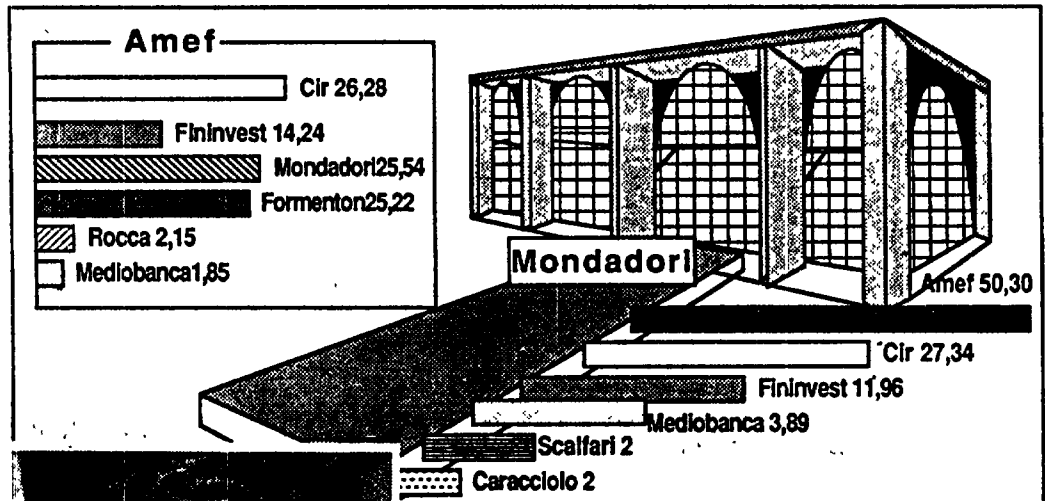
ROMA. Un direttore e 22 giornalisti; un direttore editoriale; 12 amministrativi, formato tabloid con tiratura variabile tra le 32 e le 40 pagine; area di diffusione iniziale: Roma e provincia; tiratura tra le 30 e le 50 mila copie; punto di vendita a 10 mila copie di prezzo; caratteristica principale: un giornale che si batte per i diritti dei cittadini. Ridotta all'essenziale questa è la scheda anagrafica di Paese sera, che torna in edicola dal prossimo 7 maggio, dopo una lunga assenza dalle edicole. Il giornale, che avrà una veste grafica tutta nuova, è stato presentato ieri mattina presso la Federazione nazionale della stampa dal direttore, Arnaldo Agostini, e dal direttore editoriale, Alessandro Cardilli, presenti molti dei giornalisti che nei decenni passati fecero di Paese sera una delle voci più forti e combattive in un panorama dell'informazione non certamente esaltante per pluralismo e capacità critica. Paese sera sarà gestito da Romeddi, una società controllata al 51% da una cooperativa di giornalisti e lavoratori; il restante 49% è distribuito tra la Alfin comunicazione (10%), Point srl (15%), Alberto Tidel (10%), 4 cooperative di abitazione. Il capitale sociale versato è di 650 milioni, il fatturato iniziale è calcolato in 7 miliardi e 800 milioni. La sede del giornale sarà inaugurata il 3 maggio, presente il sindaco Carraro - è a Colli Aniene, uno dei più recenti insediamenti popolari della capitale. «La nostra può sembrare di questi tempi una sfida temeraria - dice Cardilli - perché cade mentre nell'informazione si chiudono i grandi giochi. Preferiamo partire con prudenza ma l'ambizione è quella di crescere, anche presto. Puntiamo tutto sulla qualità del prodotto». Valgono il saluto e l'augurio di Giorgio Santarini, segretario della Fnsi: «Bentornato Paese sera e buon viaggio».

Siamo in dirittura d'arrivo. La trattativa Mondadori, con la mediazione di Ciarrapico, sembra destinata a concludersi in queste ore. L'impero editoriale di Segrate sarà diviso in due tronconi: Mondadori (libri e riviste) a Berlusconi e soci; Repubblica, l'Espresso e i giornali locali a De Benedetti e ai suoi alleati Caracciolo e Scalfari. Si muoveranno 2 mila miliardi, ma forse neppure una lira passerà di mano...

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Ciarrapico sta diventando come Sgarbi. Non c'è sera che non sia in televisione. Ma le sue comparse gli servono per centellinare notizie, pezzi di verità, per pilotare una trattativa che si annuncia difficilissima e che sta arrivando alla sua conclusione proprio in queste ore. Ieri sera davanti ai microfoni del Tg 3 e poi a quelli di Mixer, intervistato da Giovanni Minoli, ha discretamente fatto sapere che ormai non dovrebbe più esserci ostacoli alla chiusura dell'accordo. La sera precedente, da un'altra trasmissione televisiva, aveva replicato mostrando un fax di assenso a chi gli chiedeva di dimostrare che la Cir e De Benedetti erano almeno interessati alla sua mediazione.

Ciarrapico, re delle acque minerali eccellente amico di Andreotti e in buoni rapporti con Craxi, è partito ieri pomeriggio per Milano, per incontrare prima i responsabili Cir e poi lo staff di Berlusconi nella villa di Arcore. Non si conoscono i dettagli dell'accordo che portava in borsa, ma si può ricostruire a grandi linee cucendo insieme le dichiarazioni dei diversi protagonisti. Il centro di tutto è il divorzio tra l'impero editoriale di Segrate e il gruppo l'Espresso, Repubblica, il primo nelle mani di Berlusconi e del Formentor, oltre che di Leonardo Mondadori manterrebbe tutte le attività legate all'editoria libraria (dentro il marchio Mondadori se ne nascondono diversi altri, dalla Electa alla vecchia Einaudi) e un bel numero di riviste cominciando dal settimanale Panorama, passando per i mensili specializzati Carlo De Benedetti si troverebbe invece a capo, insieme a Carlo Caracciolo e a Eugenio Scalfari, al gruppo editoriale che possiede Repubblica, l'Espresso e i quotidiani locali della Fiegli. Gli ultimi scelti sarebbero stati rappresentati da due «gioielli di famiglia» molto contesi. Le Cartiere di Ascoli interessavano molto a Berlusconi perché sono quotate in borsa e potevano essere un ottimo scalone per il suo



A sinistra Giuseppe Ciarrapico e sotto Berlusconi con De Benedetti

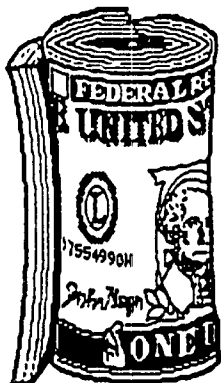
spento il turbine della crisi di governo e dopo che il veto posto da parte socialista (e, a quanto ha lasciato intendere Andreotti, anche dal Quirinale) ha impedito che al ministero delle Poste arrivasse il repubblicano Galasso in sostituzione di Mammì, Galasso, dicono alla Fininvest, è legato a Caracciolo e De Benedetti e uno avrebbe avuto tra i suoi compiti la definizione delle frequenze da assegnare al gruppo Berlusconi. Insomma un tiro di velle incrociato che partiva dalla villa di Arcore e che ha finito per determinare il passaggio dal pentapartito al quadripartito e che alla fine potrebbe essersi rivelato determinante anche nella trattativa.

Ma i punti da chiarire sono ancora molti. Intanto chi pagherà chi? A sborsare un bel mucchio di miliardi dovrebbe essere De Benedetti visto che il valore delle azioni di Repubblica che dovrebbe ricomprarsi dalla Mondadori supera quello del gruppo di Segrate che rivenderebbe a Berlusconi. La differenza di prezzo è uno degli scogli della trattativa. Sembra che la Cir abbia offerto 170 miliardi e che Mondadori ne voglia invece almeno 200. Trenta miliardi sono molti ma non dovrebbero essere impossibili da racimolare. E qui rientra in gioco Ciarrapico. A sentire le sue parole il padrone della Fiegli e grande amico di Andreotti (nonché da poco pro-

prietario della Roma calcio) dovrebbe tornare ai suoi affari abituali senza restare all'interno di Repubblica. «Non voglio tirarmi fuori, ma io al massimo se capitano in borsa mi compro qualche azione dell'Espresso. Come risparmiatore, s'intende. Anzi vorrei consigliare anche agli altri risparmiatori di comprare». Non è affatto detto che vada a finire così e non è da escludere una fetta del pacchetto azionario non finisca nelle sue mani, o magari in quelle di qualche anonima fiduciaria. Ma evidentemente il suo consiglio a comprare deve essere già arrivato a Piazza Affari visto che ieri mattina il titolo Espresso è stato sospeso per ben due vol-

te dalle trattative (per decisione della Consob) a causa di un eccessivo rialzo sul prezzo nominale. E le voci che la trattativa era alla conclusione hanno fatto salire anche le quotazioni di Cir e Olivetti dopo una mattinata di depressione sul mercato milanese. Mentre si delinea una soluzione per i colossi dell'editoria italiana qualcosa succede anche nei gruppi più piccoli. A Italia oggi, già nelle mani di Ferruzzi e ora di proprietà di Ferruzzi Zucchi, arriverà un non precisato socio francese, che compra il 49 per cento delle azioni e per prima cosa «licenzia» il direttore, Antonio Mereu.

Dollaro in ascesa
Effetto Kohl
sul marco
ai minimi del '90



Il dollaro - che già venerdì a New York aveva guadagnato oltre 3 pennig salendo a 1,7360 marchi - ai fixing europei di ieri è salito ai massimi dal dicembre '89 sia sul marco sia sulla lira, mentre il marco è sceso al minimo dal settembre '90 rispetto alla nostra valuta. La valuta tedesca, colpita oltre che dal forte calo di popolarità di Kohl anche dalle dichiarazioni del governatore della Bundesbank Poehl sui rischi di recrudescenze inflazionistiche in Germania, al fixing di Milano è scesa invece a 738 lire dalle precedenti 739,50 - il livello più basso dal 21 settembre '90 (quel giorno a Milano era stato fissato a 731,75 lire.)

Rallenta in aprile
la caduta
della produzione
industriale

Rallenta la caduta della produzione industriale ad aprile. Secondo i risultati dell'indagine congiunturale condotta dal centro studi della Confindustria l'indice della produzione, depurato dal diverso numero di giornate lavorative di calendario, ha registrato una flessione di ordine tendenziale pari allo 0,5%, mentre l'indice «grezzo» ha segnato un aumento del 3,5%. Complessivamente, secondo i centri studi della Confindustria, nella media del primo quadrimestre del 1991 l'attività produttiva dovrebbe aver registrato una riduzione dell'1,7% nei confronti dell'analogo periodo dello scorso anno.

Ferrovie Nord:
Montedison entra
al 5 per cento
nella società

Il gruppo Montedison è entrato nell'azionariato delle Ferrovie Nord Milano comprando sul mercato il 5% del capitale della società, controllata dalla Regione Lombardia a larga maggioranza. Lo ha comunicato il gruppo di Foro Bonaparte, precisando che l'acquisto è avvenuto in piena armonia con gli attuali azionisti. «Tale operazione - si legge nella nota di Montedison - si inquadra nell'ambito della presenza istituzionale del gruppo nella realtà milanese e lombarda». Il gruppo Montedison si posiziona nella compagnia azionaria delle Fnm al quarto posto, alle spalle del gruppo Ligresti.

Standa: nel '90
17 miliardi l'utile
L'Essebi
nel consiglio
di amministrazione

Nel primo trimestre del '91 il fatturato consolidato della Standa (gruppo Fininvest) è aumentato del 4,4% - da 819 a 855 miliardi - rispetto allo stesso periodo del '90. Il dato è emerso nel corso della assemblea della società che ieri ha sancito l'accordo raggiunto dalla Fininvest per l'acquisizione della Supermercati brianzoli (Essebi) dalla famiglia Franchini, nominando nel consiglio di amministrazione i cugini Gianfelice e Felice Giuseppe Franchini, al posto degli assenti Livio Giurini e Nicola Bellizzi. Gianfelice Franchini è poi stato nominato unico amministratore delegato, mentre l'altro amministratore delegato Mario Mutti si è dimesso dalla carica rimanendo nel Cda. Il bilancio per il '90 approvato chiude con un utile di 17,1 miliardi (5,01 nel '89).

Fiat Auto
nuova cassa
integrazione
a maggio

Nuova cassa integrazione ordinaria negli stabilimenti della Fiat Auto per il prossimo mese di maggio. Il provvedimento interesserà 30 mila lavoratori e consentirà una riduzione produttiva di 20 mila auto. Per cinque giorni, dal 27 al 31 maggio, si fermeranno gli stabilimenti della carrozzeria di Cassino, Termini Imerese, Chivasso, Aese, Pomigliano, oltre a quelli della Meccanica che salmeranno queste stesse realtà produttive. Esclusi invece dalla cig Mirafiori, Rivalta, Desio e Sevel. Intanto, proprio nella giornata di ieri sono iniziati i tre giorni di cassa integrazione previsti in aprile.

Contratti
12 ore di sciopero
dei calzaturieri
Manifestazione
a Roma degli edili

Dodici ore di sciopero entro la metà di maggio: è quanto hanno deciso i sindacati di categoria dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro calzaturieri. Filtra, Filtea e Uilta, dopo un infruttuoso incontro nella sede della Confindustria, hanno giudicato «impraticabile l'insieme delle proposte fatte dall'associazione degli imprenditori calzaturieri». Situazione di stallo anche per i lavoratori edili, il cui contratto di lavoro è scaduto da oltre sei mesi. I sindacati, dopo l'intesa contrattuale con la Cooperativa e la Confapi, hanno indetto per il 10 maggio a Roma una manifestazione nazionale per sollecitare al tavolo delle trattative le imprese aderenti all'Ance ed all'Intersind.

FRANCO BRIZZO

Duro attacco del commissario Ripa Di Meana all'accordo tra la Comunità e Tokio che «metterebbe l'Europa Ko»
Accuse anche alle case costruttrici, Fiat compresa, di avallare un piano giudicato troppo arrendevole

«Auto: la Cee sta piegando la testa al boia»

BRUXELLES. Per il commissario italiano alla Cee, il socialista Carlo Ripa Di Meana, i dirigenti della Fiat, come quelli degli altri maggiori gruppi automobilistici europei, avrebbero già deciso di arrendersi all'aggressione del Giappone e si preparerebbero a consegnargli quello che alcuni anni resterà del patrimonio industriale del continente. L'alto dirigente della Comunità non riesce a spiegare in altro modo il fatto che l'associazione dei costruttori abbia fornito il suo benestare alla piattaforma negoziale con la quale la Cee si appresta a trattare con le autorità giapponesi. Per Ripa Di Meana le ipotesi di accordo che vi sono contenute «equivalevano a piegare la testa di fronte al boia». Forse già la prossima settimana il «suicidio» dell'auto europea potrebbe essere irrevocabilmente deciso. La commissione di Bruxelles, stando a tutte le previsioni, approverà una serie di proposte intorno alle quali da tempo si discute e che dovrebbero regolamentare l'importa-

L'industria europea dell'auto, Fiat compresa, ha forse deciso di consegnarsi nelle mani dei giapponesi? È il sospetto che avanza il commissario Cee Ripa Di Meana, dichiarando la sua fiera opposizione all'accordo che si prepara tra la Comunità e Tokio con l'avallò dell'associazione dei costruttori: La prossima settimana il via al piano Cee per la totale liberalizzazione del mercato entro il Duemila.

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUMI

zioni di auto giapponesi in Europa nei prossimi anni. In previsione della creazione del mercato unico nel '93 e della conseguente abolizione dei contingenti nazionali, si chiederà agli industriali di Tokio di contenere la loro penetrazione entro una quota media del 16-17 per cento per un periodo di sei o sette anni, fino all'89-93. Dopo questa data il mercato sarà completamente aperto e la competizione assolutamente libera. La maggioranza del commissario Cee ritiene improponibile la fissazione di un contingente continentale, sia

per ragioni di principio (i vantaggi della concorrenza per il consumatore) sia per motivi pratici (il notevole divario già esistente nell'attitudine dei diversi Paesi verso la presenza giapponese e l'impossibilità di tenere sotto controllo i flussi intercontinentali). Tutti sono consapevoli che, attualmente, la superiorità tecnologica dell'«auto gialla» è indiscutibile, ma l'opinione prevalente è che con una protezione garantita per qualche altro anno l'industria europea potrà recuperare terreno e presentarsi all'alba del Duemila in grado di combattere ad armi pari.

Ripa Di Meana però non la pensa affatto come i suoi colleghi. Secondo lui la possibile riscossa europea è solo una pia illusione. Non c'è alcuna speranza che lo scarto di competitività si possa riassorbire, anzi tutto lascia prevedere che si allargherà. È a sostegno delle sue opinioni cita una lunga serie di dati. Il deficit commerciale dell'Europa nei confronti del Giappone si è moltiplicato per 40 dal '70 all'88 e si va aggravando (era di 22 miliardi di dollari nell'88 e di 25 nel '90). Crescono con grande progressione gli investimenti diretti di Tokio nel vecchio continente senza alcun apprezzabile aumento del flusso nell'altra direzione (il rapporto è di 17 a 1). Man mano che l'onda gialla avanza sia in Europa che negli Stati Uniti spariscono interi settori industriali (motociclette, motori marini, biciclette, articoli sportivi, hi-fi) e dopo manifestazioni ora sembra la volta dei servizi (assicurazioni, società immobiliari, reti commerciali). Nel comparto del-

l'auto, stando a una recente indagine del Mit di Boston, per assemblare un veicolo gli europei impiegano in media 35 ore e mezzo, i giapponesi meno della metà; per preparare un nuovo modello a Tokio si impiegano poco più della metà del tempo che a Torino o a Parigi. E questa impari lotta non si svolge più, come qualche anno fa, solo al livello delle piccole cilindrata, la nuova Lexus Toyota per esempio è ormai in diretta concorrenza con la Mercedes e le Bmw e sembra in grado di batterle agevolmente. Si deve poi mettere nel conto che le vendite calano in tutto il mondo (nei primi due mesi del '91 sono diminuite in Europa del 14-17 per cento) e che le prospettive sono per un mercato se non in calo sicuramente non in crescita nei prossimi anni. Ripa Di Meana è convinto che, stando così le cose, solo un'imperdonabile ingenuità può portare a considerare il Giappone come un tradizionale partner commerciale. Per i particolari caratteri della società nipponica e per

la sua diversa organizzazione del lavoro non è in questo caso applicabile l'altrimenti sacrosanto principio della libera concorrenza. Accettarlo come base del negoziato significherebbe imboccare una strada perdente che porterebbe a una deindustrializzazione dell'Europa. Per questo il commissario è per rigettare la logica finora prevalsa. La questione, dice, non è tanto di quali debbano essere i caratteri del periodo transitorio quanto piuttosto della sciagurata disponibilità a un completo abbandono di ogni protezione a partire dall'inizio del nuovo secolo. E ha già annunciato che, nella decisiva riunione della settimana prossima, voterà contro la piattaforma.

Regione Emilia-Romagna

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO
La Regione Emilia-Romagna
ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti vacanti nell'ottava qualifica funzionale - profilo professionale di «Funzionario addetto ad attività sanitarie» (da assegnare a compiti inerenti all'attività di monitoraggio nel campo dell'assistenza farmaceutica).

Titoli di ammissione:

- Diploma di Laurea in Farmacia
- Diploma di Laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche
- Diploma di Laurea in Chimica e Farmacia

Abilitazione all'esercizio della professione

Comprovata esperienza, non inferiore ad un anno, come specificato nel bando di concorso

La domanda di ammissione al concorso, per essere valida, dovrà essere redatta e presentata in conformità alle prescrizioni del bando, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 24 del 17 aprile 1991, la cui scadenza è fissata per le ore 14 del giorno 17 maggio 1991.

L'Assessore al Bilancio e Affari Generali
Carlo Perdomi